I DOMENICA DI QUARESIMA / A

(01/03/2020 – Omelia – don Claudio)

(Genesi 2,7-9; 3,1-7 * Salmo 50/51,3-6.12-14.17 * Romani 5,12-19 * Matteo 4,1-11)

Abbiamo iniziato con il *Mercoledì delle Ceneri* il cammino penitenziale della Quaresima.
La liturgia ci ricorda che questo è il "*tempo favorevole per la nostra salvezza*".
Un itinerario spirituale innervato da penitenza e conversione; un cammino di quaranta giorni ritmato e favorito da preghiera, digiuno e carità, per giungere "*completamente rinnovati, a celebrare la Pasqua del Signore*".
Il carattere penitenziale di questo Tempo di grazia è reso visibile anche da alcuni segni esteriori: dal colore viola dei paramenti (simbolo della mestizia dolorosa della Chiesa), dalla mancanza dei fiori sull'altare, dall'assenza del canto del "Gloria" e dell'"Alleluia", dall'astinenza e dal digiuno nei giorni prescritti. Ma, naturalmente, non si tratta semplicemente di passare dai coriandoli alla cenere, come ci si dovesse limitare a cambiare il look. Fin dai primi giorni della Quaresima, la liturgia ci ricorda che «*all'osservanza esteriore*» deve corrispondere «*un profondo rinnovamento dello spirito*».

Le letture bibliche che abbiamo appena ascoltato ci offrono un sapiente e concreto programma di vita: in tre "quadri" c'è tutta la storia della salvezza; tutta la nostra storia, fatta di creazione, di peccato e di redenzione. In tutti e tre gli stessi personaggi: Dio, l'uomo e satana.

La prima Lettura e il Vangelo si corrispondono secondo lo schema di un parallelismo antitetico: là un racconto simbolico ci parla dell'uomo sedotto e vinto dal maligno, qui, un racconto didattico ci parla di Cristo, l'Uomo nuovo, che supera la tentazione e vince il tentatore. La radice ultima del peccato sta nel non capire Dio, nel pensare che Egli sia l'antagonista della nostra libertà e che, in fondo, voglia il nostro male. Cerchi di impedire la nostra crescita, di soffocare la nostra autonomia, di contendere la nostra gioia. C'è il sospetto che in Dio ci sia un lato oscuro, minaccioso e prevaricatore. Ecco la grande tentazione a cui Adamo soccombe e che invece Cristo debella.

Nella seconda lettura San Paolo riflette su questi due eventi e ci offre la sua insuperabile sintesi: la disobbedienza di Adamo ha coinvolto tutti nella colpa, l'obbedienza di Cristo coinvolge tutti nella grazia. L'uomo di ogni tempo e di ogni luogo si trova tra questi due poli di attrazione: si trova a scegliere tra queste due solidarietà: o con Adamo, o con Cristo; o con il peccato o con la salvezza; o con la disobbedienza che umilia e disumanizza o con l'obbedienza amorosa che fa fiorire la vita.
La tentazione dell'Eden non è cessata! Sono molti anche ora i "*serpenti*" che sussurrano al cuore umano "*saresti come Dio!*". Il dialogo inaugurato in quel simbolico "*paradiso terrestre*" è tuttora in atto nell'oggi della storia. La tentazione è sempre in agguato! Anzi, si ha quasi l'impressione che la strada del diavolo sia come in discesa e proceda spedita come su un piano inclinato. Per tentare Eva ha dovuto promettere "*la conoscenza del bene e del male*", prerogativa di Dio; per tentare Gesù ha messo sul piatto "*tutti i regni del mondo*". Oggi gli basta una poltrona o qualche migliaio di euro. Sembra che la crisi abbia inflazionato anche il campo delle tentazioni, rendendoci tutti più fragili, vulnerabili ed esposti. Gesù, però, ci indica la strada perché possiamo dare a questa prova un esito diverso: quello dato da lui stesso nel deserto delle tentazioni, dove alla parola dell'inganno fu contrapposta la Parola di verità. Anche Gesù fu tentato! Vivere significa prendere decisioni e in questa esigenza vitale si insinua la tentazione del demonio, mascherata abilmente di ragionevolezza.

Il diavolo esiste ed esistono le sue tentazioni! Il Vangelo ne parla con certezza anche se con prudenza e molti preferiscono non crederci cadendo nella trappola subdola e perversa delle sue insidie. Del resto – ha fatto notare qualcuno – la più grande astuzia del demonio è di far credere che non esista (*Baudelaire*).

Se Gesù avesse risposto in altro modo alle tentazioni del deserto, non avremmo né la Croce, né il cristianesimo.
Ma cosa propone il diavolo di così decisivo? Non le tentazioni che ci saremmo aspettati, non quelle su cui si è concentrata e ossessionata una certa spiritualità cristiana: la sessualità o le osservanze religiose. Si tratta invece di scegliere che tipo di Messia diventare, che tipo di uomo essere.
Le tre tentazioni ridisegnano il mondo delle nostre relazioni: il rapporto con noi stessi e con le cose, il rapporto con Dio, attraverso una sfida aperta alla fede, il rapporto con gli altri.
Le tentazioni del deserto sintetizzano la logica del mondo ingannato da satana che propone quali valori supremi e assoluti l'avere, l'apparire e il potere.

Le tentazioni riassumono i grandi inganni della nostra vita e il primo è quello di sostituire Dio con le cose: è l'illusione che i beni riempiano la vita.
Nella prima tentazione il demonio propone a Gesù di cambiare le pietre in pane con il presupposto che una volta assicurato il cibo tutto sia assicurato. "*Panem et circenses*" dicevano già gli antichi romani, convinti com'erano che bastassero cibo e divertimento ad imbonire ed inebetire il popolo. E l'uomo contemporaneo sembra aver imparato bene la lezione! Ma Gesù risponde: «*Non di solo pane vivrà l'uomo!*».

Alla prima vittoria, però, il diavolo non si arrende ed alza la posta in gioco: la seconda tentazione tocca la relazione con Dio. «*Buttati giù*!». Provoca il miracolo! È una sfida che sembrerebbe il massimo della fede ed è invece la sua più meschina caricatura. La ricerca di un Dio sensazionale, non da servire, ma di cui servirsi. E Gesù ancora ribatte: «*Non metterai Dio alla prova!*».
Ma il diavolo ci riprova con la proposta del potere come primo valore della vita. «*Tutte queste cose ti darò se gettandoti ai miei piedi mi adorerai!*». La risposta sdegnata di Gesù non si fa attendere: «*Vattene, satana! Sta scritto: "Il Signore Dio tu adorerai, a lui solo renderai culto!"*». Gesù che non si inginocchia davanti al diavolo, un giorno si inginocchierà davanti ai suoi discepoli per lavarne i piedi, dimostrando che la vera grandezza non sta nel potere, ma nel servire.

Ecco, dunque, la triplice tentazione emblematica dei nostri rapporti con noi stessi e con le cose, con Dio e con gli altri, sullo sfondo scenografico del deserto, del tempio e del monte. Per sant'Ambrogio le tre tentazioni affrontate vittoriosamente da Gesù sono «*i tre principali dardi*» che il demonio scaglia contro l'uomo di ieri, di oggi e di sempre. Ma Gesù ci insegna la strada per uscirne vincitori!

Il Vangelo di oggi conclude con un'immagine bellissima: «*Il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a Gesù e lo servivano*».
Avvicinarsi e servire. Verbi da "angeli". Se in questa Quaresima io fossi capace di avvicinarmi e di prendermi cura di qualcuno, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, un po' di pane, di perdono e di amore… io sarei l'angelo della consolazione… e la mia Quaresima, la nostra Quaresima, un vero itinerario di conversione e di salvezza, per giungere "*completamente rinnovati, a celebrare la Pasqua del Signore*". E così sia!